

Omelia per la festa di Maria SS. dell'Altomare

Orta Nova – Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare – 01 agosto 2021
XVIII Domenica del Tempo Ordinario

*Carissimo don Leonardo,
carissimi fedeli tutti,*

la festa di Maria SS. dell'Altomare, che nel luogo dove ha avuto origine questa devozione si celebra il Martedì dopo Pentecoste, nella nostra comunità di Orta Nova, è legata alla dedicazione di questa chiesa parrocchiale. È festa di Maria, è festa della Chiesa e non c'è affatto dissonanza in questo connubio perché Maria è Madre e Immagine della Chiesa.

Vuoi comprendere come vivere da cristiano, come essere Chiesa? Guarda a Maria! Vuoi lasciarti condurre per mano nel tuo percorso di vita ecclesiale? Invoca Maria come Madre!

La Parola di Dio nella Prima Lettura ci ha fatto già intendere che la Chiesa è un popolo convocato dalla Parola di Dio: il sacerdote Esdra, in un periodo di rinascita della vita religiosa e civile di Israele, convoca tutti in un luogo ampio, davanti alla porta di Gerusalemme. Esdra non fa discorsi, ma proclama e fa proclamare dai suoi collaboratori la Legge di Dio, ossia i primi cinque libri della Bibbia.

Perché questa lunga lettura? Perché quel popolo poteva dirsi appartenente a Dio proprio in virtù dell'Alleanza con il Signore, narrata nei libri della Legge ed esigente nel rispetto del Decalogo. Possiamo dire che, dopo questo tempo di crisi, Esdra va all'essenziale e dice alla gente: chi siete? Cosa volete dalla vita? Siete stati esiliati e avete rischiato di scomparire dalla faccia della Terra. Ora il Signore vi restituisce la vostra identità: siete un popolo radunato da Dio, che gli appartiene, che ha stretto con Lui un'Alleanza eterna.

La stessa cosa il Signore dice a noi in questo tempo di crisi. La pandemia ci ha fatto prima chiudere le chiese, poi ha rallentato la nostra vita comunitaria, ci ha fatto interrogare sul senso della fede di fronte a tanti morti. Ma ci ha dato l'opportunità di scoprire anche l'essenziale del nostro "credo", della preghiera, di una vita cristiana che, nella Parola e nell'Eucaristia, ha il suo fulcro.

Oggi noi ci chiediamo: “Che Chiesa siamo? In che cosa consiste il nostro essere cristiani?”. Anche noi siamo convocati della Parola di Dio: essa ci ricorda che Gesù Cristo è il nostro Pastore e noi il suo gregge. Questa Parola di Dio ci fa sentire che non siamo sbandati e dispersi, ma siamo un “noi tutti” radunato dalla Trinità Santa.

I momenti più intensi del lockdown – voglio ricordarvelo – sono stati quelli in cui siamo stati uniti spiritualmente: passerà alla storia l’incontro di preghiera presieduto da papa Francesco il 27 marzo 2020 a piazza San Pietro. In quella sera ci è stato proclamato un brano della Scrittura che ha “letto” quella situazione e ci ha fatto comprendere che “siamo tutti sulla stessa barca”.

Vedete, fratelli e sorelle, si possono riempire le piazze, così come hanno fatto alcuni dittatori del Novecento, per radunare eserciti di uomini pronti a battersi con un nemico: in quelle piazze, gli uomini sono stati trasformati in “macchine da guerra”, in lupi famelici pronti ad aggredire anche persone inermi e deboli. Quando il Signore ci raduna con la Sua Parola, invece, vuole fare di noi un popolo di “fratelli e sorelle”, che nutrono sentimenti di carità e di amicizia sociale verso tutti.

La Parola di Dio rivela all’umanità sempre la sua vocazione alla fraternità. Il Signore, inoltre, ci nutre come ha fatto con le folle che accorrevano a Lui: ha moltiplicato pane e pesci e le ha saziare. Volevano farlo re, lo hanno quasi inseguito sull’altra riva del lago per acclamarlo loro sovrano. Perché? Gesù smaschera il loro bisogno: “Voi mi cercate perché avete mangiato i pani e vi siete saziati” (Gv 6,26). Non si può essere cristiani, vivere la vita ecclesiale, rendere un servizio alla parrocchia per un interesse perché non è un motivo che ci rende liberi di credere, di amare e di servire. Gesù dice: “Datevi da fare per un cibo che non perisce” (Gv 6,27). Cioè: la vostra vita cristiana non sia animata mai da una intenzione doppia, da un minimo interesse egoistico, ma solo dalla fede: “Questa è l’opera di Dio, che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29).

Cari fratelli e sorelle, una teologa (Stella Morra) ha paragonato questi due anni alla “bassa marea”: quando l’acqua si ritira, sulla spiaggia rimangono cose belle (splendide conchiglie, stelle marine), ma anche rottami (plastica, vetri, rottami). Così questo tempo di due anni ha fatto emergere la fede, la solidarietà, la preghiera in famiglia, la creatività, ma anche indifferenza, abbandono dei sacramenti, fragilità nelle relazioni. È stato un tempo che ha “svelato” qualcosa di noi stessi e della vita

ecclesiale. Anche a noi il Signore dice: “Perché mi avete cercato, finora? Datevi da fare per cercare ciò che rimane davvero valido per sempre”. E conclude: “Io sono il pane del cielo” (Gv 6,35).

Egli è il Pane che ci può dare una sazietà che altri non possono darci. Quella della fede e della preghiera: mi aggrappo a Lui, mi nutro di Lui. Quella della carità e della fraternità: metto ogni impegno per vivere nella mia città da fratelli, da concittadino, da persona che crea amicizia sociale. È la sazietà di chi si nutre della speranza di creare una Orta Nova più vivibile, più giusta ed onesta.

Maria, Madre della Chiesa, era sazia della Presenza dello Spirito Santo nella sua vita: portò l’annuncio di gioia della nascita del Suo Figlio e condivise la gioia di Elisabetta; donò il Salvatore all’umanità; assicurò la sua presenza a Suo Figlio sotto la croce e agli apostoli nel Cenacolo. Chi è pieno di fede, chi è sazio della Presenza di Dio non fa che diffondere fraternità e carità. Maria ci insegni e ci aiuti a vivere così.

Non dimentichiamo quello che di Lei ha scritto il Papa nella *Fratelli tutti*: “Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siano fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato dalla società, dove risplendano la giustizia e la pace” (FT 278).

Così sia.

† Luigi Renna
Vescovo